



IN COLLABORAZIONE CON GEDI

CULTURA 08/06/2021 13:39 CEST

Ecco perché l'Unione europea vuole che il 25% dei campi sia bio

L'agroecologia assicura vantaggi dal punto di vista nutrizionale, ambientale e sociale

HuffPost



GEORGE PACHANTOURIS VIA GETTY IMAGES

(di Paolo Bàrberi, Professore di Agronomia alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, esperto Efsa)

Periodicamente, in corrispondenza delle fasi cruciali per l'approvazione del [disegno di legge nazionale](#) sulla promozione dell'[agricoltura biologica](#), riemergono le polemiche. Spesso, i denigratori del biologico usano toni aggressivi ed argomenti basati su una selezione parziale della bibliografia e su una visione incompleta e grossolana dei sistemi agro-alimentari: un approccio che non è né serio né scientifico. È quindi importante fare

chiarezza, affinché i lettori possano farsi un'opinione sulla base delle migliori evidenze scientifiche, mettendo in luce anche gli aspetti incerti.

Il ruolo dello spreco di cibo

Recenti studi di modellistica a livello planetario [pubblicati su *Nature*](#) indicano che i valori di diminuzione della produzione per ettaro con l'adozione dell'agricoltura biologica sono stimabili tra l'8 e il 25%. Un'altra stima, del 2014, [parla di diminuzione media del 20%](#). È tanto o è poco? Per poter dare una risposta sensata, bisogna inquadrare il problema a livello dell'intero sistema agro-alimentare. È un dato di fatto che il sistema di tipo industrializzato attualmente dominante è insostenibile, perché ha un impatto negativo sull'ambiente e non è stato in grado né di alleviare il problema della fame nel mondo né di migliorare le condizioni economiche di gran parte degli agricoltori.

Il sistema agro-alimentare industrializzato è inoltre causa di enormi sprechi di cibo: nei Paesi occidentali stiamo buttando via circa un terzo del cibo che produciamo. Questo, oltre ad essere eticamente inaccettabile, ha un costo elevatissimo in termini di impatto ambientale, diretto e indiretto. Un recente [studio della Fao](#) ha evidenziato che, se esprimessimo la quantità di spreco alimentare mondiale in termini di emissioni di gas a effetto serra (equivalenti di CO₂), lo spreco sarebbe il terzo "Paese" in termini di emissioni globali dopo la Cina e gli Stati Uniti.

In un'ottica di sostenibilità, è meglio aumentare la quantità di cibo disponibile riducendo lo spreco alimentare che produrre di più ignorando i problemi a valle della filiera. Oltretutto, [gli ultimi dati Fao](#) ci dicono che negli ultimi vent'anni le produzioni di cibo su scala globale sono aumentate di circa il 50% per le coltivazioni, la carne e il latte e di circa il 40% per il pesce, grazie alla crescita dell'acquacoltura.

Quindi, non bisogna produrre di più; bisogna produrre meglio, con maggiore efficienza e minore impatto ambientale, riducendo la distanza tra luoghi di produzione e consumo, adottare diete più salutari, e soprattutto favorire la redistribuzione del cibo, per far sì che tutti abbiano sempre cibo sufficiente e di buona qualità. Un [importante studio](#), pubblicato sulla prestigiosa rivista medica *The Lancet*, ha evidenziato che se reindirizzassimo le diete e i sistemi produttivi in senso sostenibile, già adesso ci sarebbe cibo sufficiente per sfamare oltre 10 miliardi di persone. Inoltre, potremmo ridurre di oltre il 20% il numero di morti per malattie legate a disordini alimentari, pari a circa 11 milioni di vite umane all'anno.

Come aumentare la fertilità del suolo

L'agroecologia, paradigma emergente a cui si rifanno vari modelli produttivi tra cui l'agricoltura biologica, viene attualmente riconosciuto come l'approccio più promettente per reindirizzare i sistemi agro-alimentari verso la sostenibilità. Agroecologia significa produrre utilizzando tecniche che valorizzano le risorse naturali (suolo, energia solare, acqua, biodiversità) e le sinergie tra le componenti dell'agroecosistema (microrganismi, piante, animali), riducendo fortemente gli input per ottenere produzioni stabili e di elevata qualità, da sistemi diversificati resilienti ai cambiamenti climatici. Una [recente meta-analisi](#) pubblicata su *Science* ci dice che, nelle colture di pieno campo (es. cereali), con sistemi agricoli diversificati – compresi quelli biologici – nel 63% dei casi è stato possibile sia aumentare la produzione che migliorare la fornitura di servizi ecosistemici, come la fertilità del suolo, l'impollinazione e il controllo dei parassiti delle colture con i loro antagonisti naturali.

Tutte queste evidenze sono state puntualmente raccolte dalla Commissione Europea che, attraverso il Green Deal e le Strategie Farm to Fork e Biodiversity 2030, intende favorire la transizione agroecologica dei sistemi agro-alimentari nell'UE. Queste indicazioni programmatiche dovranno essere raccolte dagli Stati Membri attraverso le misure di sostegno della prossima Politica Agricola Comunitaria, applicate a scala nazionale e regionale. È bene ricordare che la Strategia Farm to Fork prevede che nel 2030 il 25% delle superfici agricole dell'UE siano coltivate con i metodi dell'agricoltura biologica; pertanto, l'approvazione della nuova legge italiana sul biologico capita proprio nel momento più opportuno.

Gli effetti sulla salute

I detrattori dell'agricoltura biologica sostengono che non esistano evidenze scientifiche che dimostrino la superiorità dei prodotti biologici su quelli convenzionali in termini di qualità ed effetto sulla salute umana: le cose non stanno esattamente così.

Una rassegna sistematica della letteratura scientifica [pubblicata nel 2012](#) non ha evidenziato differenze tra prodotti biologici e convenzionali nel rischio di contaminazione da colibatteri (frutta, verdura e grani) o batteri patogeni (prodotti a base di carne); invece, il rischio di contaminazione da residui di pesticidi era largamente inferiore nei prodotti biologici. Inoltre, batteri resistenti agli antibiotici sono stati isolati in misura maggiore nei prodotti convenzionali, a causa del maggior utilizzo di antibiotici negli allevamenti intensivi, ulteriore loro fattore di rischio per la salute umana oltre a quello legato alla possibilità di [diffusione di zoonosi](#).

Un'altra [rassegna bibliografica](#) pubblicata nel 2017 ha evidenziato una qualità generalmente migliore dei prodotti biologici per il maggior contenuto in vitamine, carotenoidi e sostanze antiossidanti (frutta, verdura e cereali) e in acidi grassi benefici (latte e carne), e per il minor contenuto in cadmio, residui di pesticidi e micotossine (cereali). Al contrario, i prodotti convenzionali risultavano in genere migliori per il contenuto in proteine e amminoacidi (frutta, verdura e cereali) e in iodio e selenio (latte).

Lo stesso studio ha poi evidenziato numerosi effetti benefici del consumo regolare di alimenti biologici sulla salute, come la minore incidenza di preeclampsia nelle donne in gravidanza, la maggiore quantità e migliore qualità dello sperma (interessante notare che si è osservato lo stesso effetto anche negli agricoltori biologici rispetto a quelli convenzionali) e la minor incidenza di malattie cardiovascolari. Invece, non sono state osservate differenze significative tra consumatori di cibo biologico e convenzionale per l'incidenza di diversi tipi di tumore.

Un [articolo del 2019](#) dimostra come bastino soli 6 giorni dal passaggio da dieta convenzionale a biologica per ridurre la concentrazione urinaria di pesticidi e loro metaboliti tra il 37 e il 95%. La gestione biologica dei terreni agricoli ha anche effetti positivi indiretti sulla salute, ad esempio aumentando la diversità dei microrganismi del suolo e la presenza di scarabei stercorari che, degradando o consumando le deiezioni dei suini, [riducono la presenza di colibatteri patogeni](#) per la specie umana. Questo è un bell'esempio del cosiddetto approccio "One Health", cioè di come la salute ambientale, animale ed umana siano strettamente interconnesse.

40 mila custodi di piante a rischio estinzione

L'agricoltura biologica, e più in generale l'agroecologia, sono uno straordinario volano per la crescita socio-economica e il recupero e la valorizzazione dei territori rurali e peri-urbani, grazie alla loro attenzione alla riconnessione tra produttori e consumatori attraverso filiere locali. In Italia abbiamo circa 40.000 aziende agricole impegnate nel custodire semi o piante a rischio di estinzione, e la più vasta rete di aziende agricole e mercati di vendita a chilometro zero, con circa 10.000 punti vendita dove acquistare prodotti alimentari locali. Molti di questi esempi coinvolgono produttori biologici e agroecologici. È importante poi riflettere anche sull'impatto paesaggistico di sistemi agricoli estremamente semplificati come quelli tipici del modello industriale (es. Val Padana).

L'agricoltura biologica, che è uno dei settori trainanti dell'intero comparto agro-alimentare italiano con una crescita annuale dei consumi a due cifre, può ridurre il preoccupante fenomeno del consumo di suolo agricolo per altri usi (urbano, industriale, commerciale). Inoltre, permette di rimettere a coltura terreni marginali o abbandonati, fenomeno causato dai limiti del modello agricolo industriale, consentendo al contempo di prevenire il dissesto idrogeologico grazie al mantenimento della presenza e dell'attività umana in collina e in montagna. [Dati Eurostat](#) e della [Commissione Europea](#) ci dicono che l'agricoltura biologica è il migliore antidoto all'abbandono delle terre agricole: i principali indicatori socio-economici negativamente correlati al tasso di abbandono (es. maggiore istruzione, minore età, maggiore ampiezza aziendale, maggior valore aggiunto delle produzioni) sono tipici degli operatori e delle imprese biologiche.

Come si vede, numerosi fattori di ordine agronomico, ambientale e socio-economico ci suggeriscono che puntare sullo sviluppo dell'agricoltura biologica e dell'agroecologia è una scelta vincente per un Paese come il nostro che ha nella diversità e nelle eccellenze agro-alimentari due elementi fondanti.

L'agroecologia e i sistemi che a essa si ispirano si basano su un elevato livello di conoscenza e di innovazione, anche tecnologica. Ecco perché è importante assecondarne lo sviluppo attraverso l'approvazione di una buona legge che permetterà al settore un ulteriore scatto in avanti, promuovendo la ricerca, la formazione e la creazione di reti di imprenditori e di conoscenze.

Di tutto questo potranno beneficiare anche gli agricoltori e allevatori convenzionali, reindirizzando le loro attività verso modelli più virtuosi e sostenibili, come quelli della vera agricoltura "integrata", che a tutt'oggi è minoritaria.

HuffPost

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO:

ambiente

unione europea

speciale terra

spreco alimentare

agricoltura biologica